

Teano, 19 juill./1621. Jean Domin. Letitia à Bellarmin; suivi 4936
-----de la minute de la réponse.-----

2436

/ Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone mio colend/mo

Quando piacque alla bona memoria di monsignor Nepote di V.S. Ill^{ma}
chiamarmi nel governo di questa chiesa et diocesi di Teano per suo
vicario, si degnò V.S. Ill^{ma} grandemente inculcarmi per una lettera
5 l'introduzione del ceremoniale; il quale non havendo alhora possuto
introdurre per la repentina vacanza; et trovato hora alla chiamata
di monsignor Zaragoza l'istessi anzi maggiori inconvenienti nel cho-
ro, mi ha parso nella visita far alcuni ordini circa la disciplina
del choro, quale credo siano in conformità de canoni, direttorio et
10 ceremoniale concernenti particolarmente il dirsi in choro tutte l'
hore canonice che non si diceano, il mostrare la facoltà della vacan-
za che fanno per ogni settimana quattro canonici dal choro senza con-
cessione, essendo solo sedici; il fare una puntata fiscale che ponti
ancora con il pontato capitolare gli assenti et l'osservanza del ce-
15 remoniale e missale nelle celebrationi; il che parendo à loro grave
giogo come per il passato non osservato, han concluso d'appellarne in
in Roma. Mi ha parso per il zelo che ho sempre scorto in V.S. Ill^{ma}
per servitio di N/to Sig/re et in particolare à questa chiesa,
così bisognosa, come è noto à V.S. Ill^{ma}, pregarla si degni in caso
20 di nuova provista haver racomandato il servitio di N.S/re; che altro
non mi ha spinto à mandar fuora questi ordini se non il poco zelo c
che ho scorto in questi del capitolo di sodisfare all'oblighi che
tengono del grado à che stanno chiamati. Che per fine, pregando V.S.
Ill^{ma} à perdonarmi il troppo ardire che ho di fastidirla, li fo hu-
25 mil riverenza e bacio il ginocchio.

Di Teano li 19 di luglio 1621.

Di V.S. Ill^{ma} et Rev/mo

Hum/mo et devot/mo servitore

===== Giovan Domenico Letitia.

30 Si risponda che io lodo la sua diligentia in aiuto della chiesa et
1 del culto divino. Se altri vogliono impedire, toccherà al Vescovo à
difendere il ben publico; et V.S. non perderà la sua mercede appres-
so à Dio. Io non mi posso ingerire nelle cose di altri, massime se il
Vescovo non mi ricerca.

35

Vat. Gesuit.17 fol.208=209. Orig. Autog.